



Cremona, 2008-07-07

Preg.mo Senatore
Andrea FLUTTERO
fluttero_a@posta.senato.it

Preg.mo Senatore,

vorremmo condividere con Lei qualche riflessione sul Ddl da Lei proposto *Disposizioni in materia di cani pericolosi*.

I medici veterinari comportamentalisti italiani, nel caso specifico della Società di Scienze Comportamentali Applicate (SISCA), in sintonia con i colleghi europei si fanno partecipi della Sua preoccupazione per il benessere psico-fisico della componente umana della società in cui viviamo, ma non sono altresì in sintonia con le conclusioni e con la soluzione legislativa a cui Lei fa riferimento nella presentazione del Suo Ddl.

1. Non abbiamo una panoramica reale delle aggressioni in Italia, in quanto sono refertate dai servizi del sistema sanitario in percentuale significativa solo le aggressioni che avvengono all'esterno delle abitazioni e verso estranei: i proprietari "difendono i loro pet (cani, gatti, ecc.) minimizzando" i comportamenti di aggressione nei loro confronti o all'interno delle mura domestiche. Dall'analisi del quadro epidemiologico i dati risultano falsati e quindi non attendibili. Nonostante ciò se Lei avesse la gentilezza di controllare le aggressioni legate ai soggetti delle razze in questione (legate al numero globale dei soggetti di quella razza) ne potrebbe facilmente dedurre che il numero di aggressioni legate ai suddetti soggetti risultano molto meno importanti rispetto a soggetti di razze che neanche figurano nelle varie ordinanze a cui le fa riferimento.
2. Ha perfettamente ragione nel ritenere invece una causa socio-culturale lo scegliere alcuni tipi di razze per esaltare una violenza sociale di alcuni individui (vede come non accetto di scivolare nell'infido e facile tranello di strutturare in categorie, razze, ecc.), ma qui non vedo nulla di genetico (sia negli umani che nei cani). Nel momento che il suo pensiero avesse concretezza legislativa, cosa che non auspichiamo, ci troveremmo nella solita "voltura razziale". Nel '70 furono i doberman, nell'80 i mastini, nel '90 i rottweiler, nel 2000 i pitbull e simili ... nel 2010 cosa ci inventeremo? La formazione dei proprietari e di tutti gli attori della filiera dell'animale da compagnia è la soluzione del problema.

3. Vorrei metterla a conoscenza di quanti cani di razza che Lei definisce “mansuete, fedeli e intelligenti” hanno dei comportamenti di aggressione legate a delle patologie comportamentali legate a protocolli di allevamento che non sono attenti ad uno sviluppo comportamentale di un soggetto che porta alla socializzazione intra e interspecifica, all’autocontrollo, alla esplorazione e conoscenza degli stimoli dell’ambiente di vita futura. E di quanti cani che provengono da rifugi vengono abilmente “piazzati” facendo leva sul sentimento delle persone, senza una valutazione dell’animale e una formazione della famiglia adottante, con il risultato di avere dei cani “fobici sociali” con comportamenti di aggressione per paura. La razza non ha la minima importanza ai fini del rilevamento epidemiologico.

4. Ha perfettamente ragione nel contrastare qualunque addestramento che tenda ad aumentare o modificare sequenzialmente il comportamento di aggressione di un cane: come in altri paesi europei l’addestramento all’attacco deve essere strettamente regolamentato. I cani morsa tori devono essere valutati ed in caso aiutati attraverso una terapia mirata.

Insomma con questo Ddl come la mettiamo davanti ad un golden retriever incrociato con un pitbull: quale parte genetica sarà preponderante ... lo devo considerare un mansueto o un cane pericoloso?

Caro Senatore, i cani sono esseri senzienti (come sottolinea lo stesso Trattato di Lisbona), sono animali estremamente sociali, dotati di aree cognitive ed emozionali che individualmente vengono modificate, arricchite con la collaborazione e l’aiuto di quell’Uomo con cui condivide la vita da 100.000 anni.

Caro Senatore, ci ripensi; siamo a Sua disposizione per aiutarla.

Cordialmente,



Dott. Raimondo Colangeli

Presidente SISCA – Società Italiana di Scienze Comportamentali Applicate
Federata ANMVI – Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani